



**ASSOCIAZIONE PROV.LE IMPRESE
DI MECCANIZZAZIONE AGRICOLA**

Via Milano 4 – 26100 CREMONA Tel. 0372-22178 Fax 0372-460764

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

22 febbraio 2016

Autorità, rappresentanti delle Istituzioni, Signore e Signori, cari colleghi, quest'anno la nostra Associazione celebra i 70 anni, un risultato importante, un pezzo di storia vissuto con e per le imprese.

Ricordiamo questi anni con un riconoscimento a quelle realtà che dall'inizio hanno fatto questo cammino con noi.

Un cammino complesso ma sicuramente ricco di sfide e soddisfazioni.

Le imprese agromeccaniche in questi decenni hanno segnato a servizio dell'agricoltura lo sviluppo del nostro territorio perché le nostre imprese sono la forza dinamica di un paese.

Siamo imprenditori e quello che sappiamo fare bene è creare nuovi servizi all'agricoltura ma soprattutto cercare di dare sempre il meglio di noi stessi .

Se miglioriamo, se possiamo crescere, se siamo messi in condizione di investire ci sarà sempre un'agricoltura che prospera e cambia con noi.

Dunque questa nostra Assemblea è dedicata all'impresa, al suo valore, al suo significato.

Forse se gli Italiani conoscessero di più che cos'è l'Agricoltura e quale ruolo la nostra categoria svolge all'interno di essa saremmo in condizioni migliori, vedremo il futuro con più ottimismo.

In questi anni complessi, non solo per gli eventi economici, ma anche per la difficoltà rappresentata dai continui cambi degli interlocutori di Governo, l'Agricoltura è riuscita comunque a tenere il timone su tante questioni delicate, vedi costi dei cereali e crisi del latte.

La nostra stima e la nostra riconoscenza va al nostro sindacato per l'impegno su tutto il territorio nazionale con il quale si è riusciti a portare all'attenzione l'immagine delle nostre imprese raggiungendo anche alcuni importanti traguardi, come in Lombardia con la Legge di edificabilità e l'Albo di categoria.

Tante cose sono state fatte e con la nostra energia e determinazione la nostra Organizzazione continuerà il suo percorso.

Solo settant'anni fa il nostro Paese si lasciava alle spalle la guerra intraprendendo un percorso di ricostruzione.

Senza poter contare sulle materie prime e su risorse naturali come altri Paesi hanno potuto fare, noi abbiamo in quegli anni di miseria sopperito con i prodotti agricoli a

quelli che erano i fabbisogni per sfamare il nostro popolo, l'economia era basata sulla produzione agricola.

La maggiore occupazione era contemplata nel settore agricolo.

Ma voglio dirlo con forza, va riconosciuto all'Agricoltura quel ruolo che tutt'oggi ha, sia allora che oggi di dare cibo al mondo, l'essenziale per la sopravvivenza.

Un'agricoltura adesso come allora bistrattata da non garantire un futuro nemmeno a quei giovani che hanno intrapreso questa strada.

Non lo dico con mero orgoglio di categoria ma consapevole del fatto che se l'Italia non avesse potuto contare nei decenni di una grande imprenditorialità agricola, la nostra storia oggi sarebbe diversa.

Piangerci addosso non serve e noi imprenditori agromeccanici ne siamo assolutamente convinti a tal punto di avere rischiato tutto in questi anni, al servizio dell'Agricoltura.

Quanti cambiamenti nel nostro parco macchine abbiamo dovuto affrontare per tenere il passo alle esigenze strutturali a questa agricoltura che cambia in continuazione.

Purtroppo tante, troppe aziende hanno lasciato il passo.

Altre sono nate lanciando il segnale che lo spirito d'impresa è nel Dna di questo Paese.

E qui mi rivolgo ai giovani, vi invito ad iniziare questa attività non con spirito avventuriero ma con i piedi per terra.

E' finita l'era degli avventurieri improvvisati, le nostre direttive vi indicano la strada della professionalità.

L'accesso all'Albo comporta una qualificazione per l'impresa e per l'intera filiera, certificando quelle aziende che si impegnano a svolgere l'attività c/terzi nel rispetto del terreno, dell'ambiente e delle più severe norme sulla sicurezza per gli operatori.

Occorre però che la Regione ci dia una mano a riconoscere nell'Albo uno strumento capace di certificare la qualità dei servizi offerti.

Oggi esiste il grosso problema dell'abusivismo nei servizi, si potrebbero quindi prevedere Bandi in cui si richiede l'iscrizione all'Albo.

Noi l'Assemblea non l'abbiamo mai vissuta come un momento di sfogo, per noi l'Assemblea è un momento di aggregazione, una forma di partecipazione pubblica con la quale diamo un contributo al dialogo e cerchiamo di trasmettere un messaggio.

Siamo interessati a una politica economica e siamo affamati di riforme.

Riformare per noi significa migliorare gli imprenditori.

Tutti i giorni facciamo riforme in azienda guai se non le facessimo.

Per un Paese riformare significa costruire quelle condizioni di sistema essenziali per poter affrontare le sfide che il nuovo assetto economico mondiale impone.

Per riformare non basta approvare nuove norme, occorre che queste siano poi applicate e accettate mediante la profonda trasformazione della mentalità e delle abitudini di politici e cittadini.

Vogliamo una politica di lungo respiro, soprattutto per i giovani che si vogliono inserire in questo settore, non più interventi saltuari a seconda della sensibilità e capacità di qualche improvvisato Ministro di turno come è successo in questi ultimi anni.

Se poi pensiamo che 20 anni fa mediante un referendum hanno scelto di tagliare il Ministero dell'Agricoltura riparando poi inserendo quello delle Politiche Agricole si capisce in quale modo veniva classificata l'Agricoltura.

Non si sono resi conto che era ed è il settore più importante della nostra Economia.

Tornando a noi ancora una volta abbiamo subito una sconfitta quando non ci hanno inserito fra le categorie beneficiarie dei PSR.

La nostra proposta era chiara e semplice, non avremmo danneggiato gli agricoltori perché si voleva attingere dai finanziamenti riservati all'Extra agricolo.

Ma nonostante ciò ne da parte dei politici a livello nazionale ne a livello europeo si è recepito il concetto.

Partecipando ad un convegno dove un funzionario della Regione spiegava quelle che sono le direttive per la distribuzione dei fitofarmaci dicendo che noi contoterzisti siamo gli unici abilitati a svolgere seriamente il lavoro, in quanto ben attrezzati e qualificati e che ora dovremo anche predisporre costose vasche per il trattamento dei residui contenuti nelle botti, ci si chiede per quale motivo poi i PSR prevedono finanziamenti per lo sviluppo di tale servizio solo agli agricoltori.

E' tutto un controsenso, lascio a voi le considerazioni del caso.

Non possiamo continuare a subire queste ingiustizie.

Altre categorie economiche si trovano nella nostra posizione ma poiché fanno parte del processo di trasformazione dei prodotti agricoli possono attingere ai PSR.

Quindi 2 pesi e 2 misure.

Continueremo a batterci su questo annoso e insuperabile problema.

Ripetendo, a coloro che fanno finta di non sentire, che le macchine di una certa dimensione ed innovative in Agricoltura le possiamo acquistare solo noi.

Vorrei ricordare che grazie ai nostri sforzi nel lontano 2004 riuscimmo ad ottenere un grande risultato: il Consiglio dei Ministri approvò un decreto legislativo in cui finalmente si definiva cosa era l'attività agromeccanica.

Ovvero quella fornita a favore di terzi con mezzi meccanici per effettuare le operazioni colturali dirette allo sviluppo di un ciclo biologico comprendendo anche le operazioni relative al conferimento dei prodotti agricoli ai centri di stoccaggio e alle industrie di trasformazione.

Prima di allora la nostra categoria non era neanche riconosciuta poi grazie a questo abbiamo potuto ottenere ad esempio in Lombardia la possibilità di edificare in area agricola e l'Albo di categoria come vi dicevo prima.

Ma tutto ciò non basta.

Abbiamo bisogno di farci conoscere e gridare forte che senza di noi l'Agricoltura non potrebbe sopravvivere soprattutto in questo momento di crisi dove essa ha bisogno di macchine tecnologicamente avanzate.

La grande malata dell'economia del nostro Paese è ora l'Agricoltura, sono troppi anni che si verifica un segno rosso nei bilanci aziendali, sta attraversando una profonda crisi dove si acuisce l'incertezza di chi opera nel settore, penalizzata anche da una forte diminuzione del sostegno dato dalla PAC.

Penso sia importante ricordare come il nostro settore abbia contribuito allo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura.

Sappiamo bene tutti che sino alla metà del secolo scorso le varie lavorazioni venivano svolte grazie all'ausilio degli animali.

Siamo poi stati capaci di sviluppare le nostre imprese attrezzandoci via via con imponenti macchinari che l'industria andava a sviluppare.

Ormai siamo dotati di macchine talmente innovative da poterci non più porre limiti.

Con gli impianti GPS, ora si affacciano i droni, si riesce sempre più ad offrire un servizio mirato diretto ad ogni singola coltura che consente anche notevoli risparmi per l'imprenditore agricolo.

Ma per continuare ad investire in queste tecnologie occorrono grandi investimenti che l'impresa agromeccanica è pronta a fare ma con il sostegno di tutta la filiera agricola.

Ma prima di concludere colgo l'occasione per ringraziare l'Ass. Regionale Fava, sempre molto disponibile a trattare i diversi problemi, il SottoSegretario Pizzetti, impegnatosi per risolvere a Roma diversi passaggi burocratici, il nostro Presidente Tassinari per il suo continuo impegno profuso per la categoria.

Un profondo ringraziamento anche a tutto il Consiglio di Amministrazione, ai Presidenti delle Consorelle, al nostro Direttore Canesi e a tutto lo staff di impiegate.

Riscopriamo amici Soci il gusto e l'orgoglio di essere categoria, dello stare insieme, non solo per il disbrigo delle pratiche ma animati dallo spirito di corpo di comuni ideali e unità di obiettivi.

Nel 70° anniversario ribadiamo che si deve continuare a creare un sistema agricolo basato sulla collaborazione piuttosto che sullo scontro.

Siamo ben consapevoli che la collaborazione, il reciproco rispetto e la comunione di intenti sono i valori più importanti da salvaguardare, oltre che i presupposti essenziali per portare in maniera organica tutti soggetti che operano in agricoltura a raggiungere quei risultati di cui sono meritevoli in considerazione del lavoro che essi prestano in un settore che non deve essere primario solo di nome.